



I PALAZZI DELLA REPUBBLICA

Palazzo del Quirinale
Palazzo Madama
Palazzo Montecitorio
Palazzo della Consulta
Palazzo Chigi



*Il Quirinale è la sede della Presidenza della Repubblica,
la massima istituzione dello Stato italiano
ed è quindi la “Casa di tutti gli italiani”,
il luogo al quale fare riferimento
per sviluppare in tutti i cittadini il senso delle Istituzioni.*

*Sono fermamente convinto dell'importanza
che ha per la storia della società
e per la storia di un popolo l'avvicinamento alle Istituzioni.*

*I valori della società civile,
che sono affidati alle nostre coscienze,
hanno bisogno, per vivere,
di un vero rapporto di relazioni umane
e di sentire le Istituzioni e la loro importanza.*

*D'altra parte le Istituzioni le creiamo noi
proprio per organizzare la nostra vita civile
e per far sì che ai principi fondamentali
che albergano la coscienza di ciascuno
si unisca anche la consapevolezza
dell'importanza delle regole del vivere in comune
e dunque delle Istituzioni
che disciplinano la vita di una collettività.*

Carlo Azeglio Ciampi

I PALAZZI DELLA REPUBBLICA

SOMMARIO

Palazzo del Quirinale <i>Presidenza della Repubblica</i>	pag.	3
Palazzo Madama <i>Senato della Repubblica</i>	”	9
Palazzo Montecitorio <i>Camera dei Deputati</i>	”	15
Palazzo della Consulta <i>Corte Costituzionale</i>	”	21
Palazzo Chigi <i>Presidenza del Consiglio dei Ministri</i>	”	27

PALAZZO DEL QUIRINALE

Presidenza della Repubblica

IL SITO NELL'ANTICHITÀ

Il Palazzo del Quirinale sorge su una delle quattro alture dell'omonimo colle, il più alto e ampio dei sette colli di Roma, e, probabilmente, deve il suo nome al culto del dio Quirino, venerato nella città di *Cures* in Sabina. Da questo territorio, all'inizio dell'età del ferro, giunsero i primi abitanti del colle, i Sabini, che, secondo la tradizione, si unirono poi, all'epoca di Romolo, ai Latini del Palatino. Al dio Quirino era dedicato un tempio del IV secolo a.C., localizzato di fronte la secentesca chiesa di Sant'Andrea al Quirinale. Nell'area corrispondente all'attuale piazza del Quirinale, e agli edifici che la circondano, sorgevano anticamente il *Tempio di Semo Sancus*, dedicato nel V secolo a.C. all'antica divinità sabina, il *Tempio della dea*

di Costantino, erette intorno al 315 alle pendici meridionali del Quirinale, nell'area oggi in parte occupata da Palazzo Rospigliosi Pallavicini. Oltre ai numerosi e importanti edifici di culto, la zona era caratterizzata da abitazioni popolari e residenziali; fra le molteplici residenze signorili, si ricordano quelle della *gens Flavia*, di *Pomponio Attico* e di *Fulvio Plauziano*.

Gli imponenti resti di queste strutture, in gran parte distrutte dalle invasioni barbariche del V secolo, hanno caratterizzato per secoli il suggestivo paesaggio del colle che, dal Medioevo, assunse il toponimo di "Montecavallo" per la presenza delle statue dei *Dioscuri*, Castore e Polluce, raffigurati mentre trattengono per le briglie i cavalli scalpitanti. Attribuiti tradizionalmente agli scultori greci Fidia e Prassitele, come si può ancora leggere sul basamento, i Dioscuri furono invece realizzati a Roma nel III secolo d.C. per ornare il Tempio di Serapide. Più

volte restaurate nel corso dei secoli, le due sculture furono poste da papa Pio VI Braschi a coronamento della fontana della piazza dove, sulla vasca di granito, qui trasferita dal foro romano nel 1818, si erge



In alto:
l'orologio del torrione conserva l'antica impostazione "alla romana"

In basso:
uno dei Dioscuri di epoca romana

In basso a sinistra:
veduta della Piazza del Quirinale nel '600



l'obelisco proveniente dal Mausoleo di Augusto.

Durante il Medioevo si verificò un graduale spopolamento del colle: mentre gli edifici antichi, ormai in rovina, venivano utilizzati solo come cave di materiali, la posizione elevata, ma strategicamente vicina al centro della città, favorì l'insediamento di chiese e monasteri, distrutti nel tempo, e l'innalzamento di torri gentilizie delle quali rimangono la Torre delle Milizie in Largo Magnanapoli e la Torre Colonna in via IV Novembre.

A partire dalla fine del Quattrocento, sulla sommità del colle furono costruite ville suburbane, chiamate "vigne", sino all'Ottocento. Queste proprietà, costituite da un'abitazione signorile, il "casino" propriamente detto, giardini e terreno agricolo, appartennero principalmente a personaggi illustri ed eruditi, che scelsero questo luogo non solo per la salubrità del

clima ma, soprattutto, per la ricchezza delle suggestioni antiquarie. Nel vivace cenacolo letterario formatosi presso l'abitazione dell'umanista Pomponio Leto, ad esempio, prese corpo nel 1494 la prima Accademia Archeologica Romana, successivamente sostituita dal Ginnasio Greco.

LA STORIA DEL PALAZZO

Architettura e decorazione

Il nucleo originario del Palazzo del Quirinale è da individuare in una "vigna" che, alla fine del Quattrocento, risultava essere di proprietà della nobile famiglia Carafa. Il cardinale Oliviero Carafa che aveva raccolto una preziosa collezione antiquaria, formata da statue antiche, rilievi e iscrizioni, vi ospitava i suoi amici letterati. Nel 1550 la villa venne data in affitto al cardinale Ippolito d'Este, grazie al quale venne avviata una generale trasformazione del complesso che

A destra:
uno scorcio dei giardini
con la "Fontana di Caserta"



divenne uno dei più splendidi ritrovi suburbani di Roma. Il cardinale curò, in particolar modo, la sistemazione dei giardini, celebri fra i contemporanei per i bellissimi viali alberati, le piante rare, le sfavillanti fontane e le sculture antiche. Nel 1572 papa Gregorio XIII Boncompagni, che era stato più volte ospite del cardinale, ebbe la possibilità di trasferirvi la sua residenza estiva, sebbene l'acquisto del terreno avverrà solo nel 1587.

Incaricato dal papa, l'architetto Ottavio Nonni, detto il Mascherino, realizzò un edificio che, inglobando le strutture preesistenti, riprendeva la tipologia della villa suburbana rinascimentale, a due piani e con un arioso loggiato. La palazzina è sovrastata dall'alto "torrino", al quale nel Seicento si è aggiunto l'elegante campanile a vela su cui oggi sventano la bandiera nazionale e lo stendardo presidenziale.

Dinanzi alla palazzina, l'architetto aveva previsto un lungo cortile rettangolare fiancheggiato da due fabbricati. Il progetto originario fu ripreso, con alcune modifiche, sotto il pontificato di Sisto V Peretti da Domenico Fontana che realizzò le ali verso la piazza e la via del Quirinale, allora chiamata strada Pia. Con Paolo V Borghese, agli inizi del Seicento, venne infine edificata da Flaminio Ponzio l'ala verso il giardino, parallela a quella Sistina. Nel 1615 Carlo Maderno, che alla morte del Ponzio era subentrato nella direzione del cantiere, disegnò il portale principale, decorato con le statue di San Pietro

e di San Paolo. Altri lavori vennero svolti durante il pontificato di Urbano VIII Barberini il quale si preoccupò soprattutto di rinforzare l'assetto difensivo. Infatti, oltre ad una imponente cinta muraria che circondava l'area dei giardini, sulla piazza venne costruito il torrione circolare a servizio delle artiglierie che controllavano l'ingresso principale.

Gian Lorenzo Bernini, artista prediletto dalla famiglia Barberini, progettò, nel 1638, la Loggia delle Benedizioni sopra il portale principale, con un rilievo raffigurante la *Madonna con Bambino*.

Lungo la via del Quirinale, il palazzo fu ampliato con la realizzazione della cosiddetta "Manica Lunga", il prospetto di 360 metri ultimato da Ferdinando Fuga nel 1732. Al termine della Manica Lunga il Fuga edificò la Palazzina del Segretario della Cifra, ovvero il prelado che si occupava della corrispondenza diplomatica del pontefice. Oggi la costruzione ospita l'abitazione e lo studio privato del Presidente della Repubblica Italiana. Nei giardini l'architetto realizzò invece il *Coffee House*, delizioso edificio per lo svago e il riposo dei pontefici, decorato con pitture di Agostino Masucci, Giovanni Paolo Pannini e Pompeo Batoni.

Il palazzo del Quirinale cessò di essere la sede alternativa dei papi nel 1811, anno in cui il governo napoleonico proclamò Roma seconda capitale dell'impero e scelse il palazzo come residenza dell'imperatore. A tal fine l'architetto



In alto:
il torrino con il campanile a vela e l'orologio

In basso:
lo studio privato del Presidente della Repubblica Italiana

PALAZZO DEL QUIRINALE

Presidenza della Repubblica

A centro pagina:
un particolare del soffitto
in stucco dorato
della Cappella Paolina

In basso:
un particolare del fregio ed
una veduta d'insieme del
Salone dei Corazzieri



Raffaele Stern fu incaricato di adattare il Quirinale alle esigenze e al gusto del nuovo inquilino e della sua corte. Fu così realizzato l'appartamento imperiale, sito al piano nobile della Palazzina Gregoriana, che costituisce una delle più riuscite manifestazioni dello stile neoclassico a Roma. Fra gli artisti che vi operarono, coordinati dallo Stern, si annoverano Jean-Dominique Ingres, B e r t e l Thorwaldsen e Felice Giani. Per l'appartamento dell'imperatrice Maria Luisa si scelse invece di riadattare la lunga

Galleria di Alessandro VII, prospiciente la piazza, che era stata decorata a partire dal 1656 da un gruppo di pittori, tra i quali Carlo Maratta e Pier Francesco Mola, sotto la guida di Pietro da Cortona. L'ambiente fu diviso, nel 1812, in tre saloni di rappresentanza che corrispondono alle attuali *Sala Gialla*, *Sala di Augusto* e *Sala degli Ambasciatori*. Il soggiorno di Napoleone a Roma, previsto per la primavera del 1812, non avvenne mai.

Conclusa la breve ma significativa parentesi napoleonica e dopo i lavori promossi durante i pontificati di Pio VII Chiaramonti e

Pio IX Mastai Ferretti, gran parte dell'edificio subì ulteriori rifacimenti quando, nel 1871, divenne residenza del Re. Le modifiche avviate dovevano nascondere il tono un po' tetro e severo che caratterizzava il palazzo papale per trasformarlo in una vera e

propria reggia, sullo stile delle più importanti corti europee. Fu soprattutto l'ala paolina, quella che si affaccia sul giardino, a risentire maggiormente delle trasformazioni che con-

ferirono ad alcuni ambienti, quali la Sala dei Parati Piemontesi, la Sala degli Arazzi, la Sala degli Specchi e il Salone delle Feste, uno sfarzoso tono neo-rococò.

Mentre pochi ambienti hanno mantenuto intatta la decorazione originaria del XVII secolo, come nel caso dell'importante ciclo di affreschi, capolavoro giovanile di Guido Reni, conservato nella Cappella dell'Annunciata, in massima parte agli affreschi originari sono state affiancate pitture ottocentesche. Nel solenne Salone dei Corazzieri, ad esempio, sotto lo splendido fregio secentesco raffigurante un loggiato da cui si affacciano personaggi in abiti orientali, opera di Agostino Tassi e Giovanni Lanfranco, corre il fregio sabauda con gli stemmi delle città del nuovo Stato unitario. La Cappella Paolina, simile nelle dimensioni alla Cappella Sistina in Vaticano, presenta un ricco soffitto



in stucco dorato, opera che il ticinese Martino Ferabosco realizzò nel 1616, mentre alle pareti le monumentali figure degli Apostoli vennero affrescate nel 1818.

Per arredare il palazzo i Savoia fecero giungere al Quirinale arazzi pregiati, mobili e lampadari importanti, quadri antichi e suppellettili preziose provenienti dalle residenze reali e crearono così la raccolta che ancora oggi costituisce la maggior parte degli arredi del palazzo. Si segnalano in particolare i sei dipinti di Corrado Giaquinto con *Storie di Enea*, provenienti dal Castello di Moncalieri, la serie di dieci arazzi cinquecenteschi con *Storie di Giuseppe*, di provenienza fiorentina e la collezione di orologi, tutti perfettamente funzionanti, opera di manifatture parigine della metà del XVIII secolo.

IL PALAZZO OGGI

Dal 1948, con l'elezione di Luigi Einaudi, il Palazzo del Quirinale è divenuto ufficio e residenza del Presidente della Repubblica Italiana.

Le strutture architettoniche e gli arredi interni del Palazzo sono, dunque, rimasti sostanzialmente inalterati e l'amministrazione del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica opera secondo criteri conservativi e di valorizzazione del notevole patrimonio artistico e culturale.

Le sale del palazzo ospitano importanti momenti istituzionali, connessi alle prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica e lega-

ti alla politica interna ed estera del Paese.

Nel Salone dei Corazzieri, ad esempio, si svolge la cerimonia di insediamento del Presidente della Repubblica mentre nel Salone delle Feste ha luogo la cerimonia di giuramento del Governo e vengono offerti i pranzi in occasione delle visite di Stato. Nello Studio alla Vetrata si tengono i colloqui con capi di stato e autorità straniere e la Loggia d'Onore della Palazzina



A sinistra:
il Salone delle Feste

Gregoriana, durante le crisi di Governo, viene trasformata in Sala Stampa.

ALTRE SEDI DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Tenuta Presidenziale di Castelporziano.

La vasta tenuta, estesa su una superficie di 5.892 ettari, è caratterizzata da una abbondante vegetazione tipicamente mediterranea alla quale corrisponde un'analogha ricchezza di specie faunistiche. A partire dal X - XI secolo, sfruttando strutture di età romana, sorse il primitivo nucleo del Castello intorno al quale si formò progressivamente il borgo, racchiuso all'interno di un recinto fortificato. Per il rilevante



In alto:
lo stemma dei Corazzieri

A destra:
Corazzieri a cavallo
in tenuta di Gran Gala

valore ambientale, mediante il Decreto Presidenziale n. 136/N del 5 maggio 1999, la Tenuta è stata assoggettata ad un regime di tutela ed è stata riconosciuta Riserva Naturale Statale.

Villa Rosebery

Posta su Capo Posillipo, la villa fu edificata agli inizi dell'Ottocento dall'ufficiale austriaco Giuseppe De Thurn. Acquistata nel 1897 da lord Rosebery, eminente uomo politico inglese, la villa fu donata successivamente al governo britannico. Nel 1932 venne ceduta allo Stato italiano che la mise a disposizione della famiglia reale per i soggiorni estivi. Dopo un periodo di abbandono, la villa fu inclusa nel 1957 fra i beni immobili in dotazione alla Presidenza della Repubblica.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

F. BORSI – C. BRIGANTI – M. DEL PIAZZO – V. GORRESIO, *Il Palazzo del Quirinale*, Roma 1974
A. NEGRO, *Guide rionali di Roma. Rione II, Trevi*, Roma 1993
F. COLALUCCI, *Palazzo del Quirinale. Guida alle sale aperte al pubblico*, Roma 1995 (con bibliografia precedente)
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA, *Il Quirinale*, Depliant illustrato, Roma 2001

APERTURA AL PUBBLICO E ATTIVITÀ CULTURALI

Le sale di rappresentanza del Palazzo del Quirinale sono aperte al pubblico tutte le domeniche, dalle ore 8.30 alle ore 12.30, con l'esclusione di alcune festività nazionali e

religiose da definirsi. Solitamente nel mese di agosto il Palazzo resta chiuso al pubblico

Biglietto d'ingresso € 5,00, gratis sotto i 18 o sopra i 65 anni e per le scolaresche accompagnate dai loro insegnanti.

Ogni domenica, alle ore 15.00 in inverno e alle ore 16.00 in estate, in Piazza del Quirinale, si tengono concerti in occasione del tradizionale Cambio della Guardia d'Onore. Inoltre, ogni domenica mattina alle ore 11, nella Cappella Paolina, concerti di musica classica accompagnano l'apertura del Palazzo ai cittadini.

INFORMAZIONI

Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica
Palazzo del Quirinale, Piazza del Quirinale - 00187 Roma
tel. 06.46991; fax 06.46993125



PALAZZO MADAMA

Senato della Repubblica

IL SITO NELL'ANTICHITÀ

Nel rione di Campo Marzio, dove oggi si trova Palazzo Madama, anticamente si innalzavano le imponenti Terme di Nerone che occupavano l'attuale superficie compresa tra piazza della Rotonda, via della Dogana Vecchia, corso Rinascimento e via del Pozzo delle Cornacchie, il lato a nord sul quale si doveva aprire l'ingresso principale. Le terme, costruite da Nerone nel 62 d.C. nei pressi del primo impianto termale di Roma edificato da Agrippa nel I secolo a.C., furono le prime a presentare l'impianto assiale e simmetrico che diverrà in seguito quello canonico nelle terme romane di età imperiale. Decorate con grande sfarzo, le grandi terme neroniane furono distrutte dall'incendio di Campo Marzio nell'anno 80 e, quindi, restaurate una prima volta da Domiziano. Restaurate nuovamente nel 227 da Alessandro Severo, presero il nome di *thermae Alexandrinae* e furono alimentate con il nuovo acquedotto fatto costruire dall'imperatore.

La ricostruzione severiana, grazie alla quale si ingrandì la zona verde annessa all'impianto, dovette ricalcare, molto probabilmente, l'impianto neroniano rimasto *in situ* per lungo tempo e così ricor-

dato in un epigramma celebrativo di Giovanni Michele Silos, pubblicato nel 1673:

*"Un tempo bagni adorni
di marmo fidiaco
e molto vasti furono riscaldati
per il terrificante Nerone.*

*Qui una bella fila di colonne,
lì un grandioso portico;
qui dei vani, lì atrii dipinti
dalla mano di artisti.*

*Rivoli d'acqua scorrono
attraverso tubi e condutture:
l'acqua ora risuona in un lago
fresco ora in uno tiepido.*

*A ragione si debbono a Nerone
bagni e terme:*

a nessuno

più adatto l'uso dell'acqua.

Chi fu rigido,

si ammorbida nell'acqua:

*l'acqua con i suoi ruscelli
deterga chi allora si macchiò
di tanto sangue."*

Dello splendore dell'edificio

neroniano restano oggi poche testimonianze come alcuni tratti di mura sotto Palazzo Madama, Palazzo Patrizi, Palazzo Giustiniani e in un cortile di piazza

Rondanini; due colonne

monolitiche di granito con capitelli in marmo bianco, scoperte nel 1934 nei pressi di via Giovanna d'Arco, rialzate insieme a un frammento di architrave in via di

In basso al centro:
particolare del soffitto
della Sala Maccari

In basso:
veduta di Palazzo Madama
in una stampa del '700



PALAZZO MADAMA

Senato della Repubblica

Sant'Eustachio, e altre due inserite nel 1666 nel pronao del Pantheon,



Sopra:
la Biblioteca

In basso a destra:
il Cortile d'Onore

in sostituzione di quelle mancanti nel lato sinistro; infine un'altra colonna, ritrovata nel 1875 sotto la salita dei Crescenzi, collocata lungo le mura aureliane nei pressi di Porta Pia, nel monumento commemorativo della "Breccia" del 1870.

Dalle terme neroniane dovrebbe provenire anche la grande vasca di granito egizio rinvenuta nel 1980 durante gli scavi effettuati nell'area tra Palazzo Madama e Palazzo Carpegna e sistemata, pochi anni fa, in largo della Costituente all'angolo con via degli Staderari.

Durante il X secolo, per ostacolare l'ascesa dei Crescenzi, potente famiglia romana che viveva nel territorio limitrofo, nelle terme si stanziarono i monaci dell'abbazia di Farfa che fecero edificare nel tempo uno *xenodochio*, luogo di accoglienza per stranieri, e alcune chiese, due delle quali, San Giacomo e San Salvatore, ricordate con l'appellativo *de thermis* e una, San

Benedetto, detta *in thermis Alexandrinis*, a documentare ancora la presenza delle imponenti vestigia.

Nello stesso periodo la famiglia Crescenzi, politicamente avversa ai monaci, fece edificare nell'area alcuni fortilizi difensivi. Una torre, costruita nel XII secolo, fu successivamente inglobata in Palazzo Madama, come si può ancora vedere nel cortile detto del cardinale Giovanni o della Palma.

I monaci di Farfa occuparono le terme sino al 1480, anno in cui cedettero i loro possedimenti ai francesi che nel XVI secolo vi edificarono la chiesa di San Luigi. I Crescenzi invece continuarono a vivere nelle loro case del rione Sant'Eustachio e vendettero alcune proprietà ai Medici solo nel XVI secolo.

Nel 1938 con l'apertura di Corso del Rinascimento e la costruzione dei nuovi edifici circostanti, si è perso completamente l'assetto medievale della zona per l'abbattimento, in particolare, delle due spine che



chiudevano, sui lati, la piccola piazza Madama, chiamata nel medioevo *piazza Lombarda* per i privilegi imperiali longobardi di cui godevano i monaci farfensi.

LA STORIA DEL PALAZZO

Architettura e decorazione

Una parte del terreno su *piazza Lombarda*, appartenuto per secoli ai monaci farfensi, divenne proprietà di Sinulfo di Castell'Ottieri, vescovo di Chiusi, che alla fine del XV secolo vi costruì il primitivo nucleo del palazzo. L'edificio fu poi preso in affitto dal cardinale Giovanni de' Medici, futuro papa Leone X, che nel 1505 decise di acquistarlo pagandolo a rate e facendo figurare come acquirenti anche il fratello Giuliano e il nipote Lorenzo, duca d'Urbino.

Il cardinale, grazie al progetto di Giuliano da Sangallo, trasformò il palazzo in una ricca residenza, con una pregiatissima biblioteca, curata da Guerrino Favorino, redattore del più importante dizionario di lingua greca del Rinascimento.

Il soggiorno della famiglia dei Medici è ricordato da opere d'arte e arredi ancora conservati nell'edificio come gli arazzi nella Sala della Firma e i soffitti a cassettoni della Sala Mazzini e della Scala di San Luigi dei Francesi.

In seguito alla morte di Leone X, l'edificio fu assegnato prima a Giulio, poi ad Alessandro de Medici e infine passò in usufrutto alla vedova di quest'ultimo, "Madama" Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V. La nobil-

donna diede il nome al palazzo da lei abitato negli anni compresi tra il 1538 e il 1559 e tra il 1567 e il 1580. Successivamente la proprietà passò a Caterina de Medici, regina di Francia e poi a Leone XI, papa per pochi giorni nel 1605.

Nel XVII secolo l'edificio assunse l'aspetto attuale grazie a Ferdinando II de Medici che lo fece restaurare e ampliare dall'architetto Paolo Marucelli, autore dello scalone d'onore e dell'imponente facciata con finestre riccamente decorate. L'interno, sotto la direzione di Monanno Monanni, si arricchì di soffitti dorati e fregi.

Dopo il 1737, estinta la famiglia Medici, il palazzo passò ai Lorena e, nel 1755, a Benedetto XIV Lambertini che vi trasferì la sede del Governatore di Roma e fece aprire il secondo cortile, oggi occupato dall'aula senatoria. Durante il pontificato di Clemente XIII Rezzonico, nel palazzo si stabilirono gli uffici del Tribunale, della Polizia e del Fisco, e nel 1798 divenne sede dell'Ufficio

Centrale della Repubblica franco-romana; nella seconda metà del XIX secolo Pio IX Mastai Ferretti vi accolse il Ministero delle finanze e



In alto:
l' Aula delle Sedute

In basso:
la Sala Pannini



PALAZZO MADAMA

Senato della Repubblica

del debito pubblico e nel 1851 fu destinato a sede delle Poste Pontificie.

Dal 1871, anno in cui il palazzo divenne sede del Senato della Repubblica, molti lavori di restauro sono stati effettuati con importanti cambiamenti legati alla nuova destinazione dell'edificio. Tra i lavori più importanti si ricorda la sistemazione, su progetto dell'ingegnere Luigi Gabet, dell'Aula Senatoria, ricavata nel cortile delle vecchie Poste Pontificie, dove il 28 novembre 1871 ebbe luogo la prima seduta del Senato, e la decorazione della Sala del Senato, compiuta, negli anni 1882-1888, da Cesare Maccari che realizzò, aderendo in pieno alla retorica umber-

tina, le allegorie del soffitto e le bellissime scene sulle pareti laterali.

La ricca collezione d'arte del palazzo si è accresciuta anche con opere provenienti da alcune dimore romane. In particolare si segnalano gli affreschi realizzati da Giovanni Paolo Pannini (1691-1765) e Ludovico Gimignani (1643-1697), rispettivamente in Palazzo Bacchettoni al Tritone e in Palazzo Carpegna. I dipinti, staccati e recuperati poco prima delle demolizioni degli edifici che li ospitavano, sono oggi visibili sui soffitti della Sala della Presidenza e della Galleria dell'Eroe.

L'importante biblioteca di Palazzo Madama, progettata da Gaetano Koch in un nuovo corpo di fabbri-

A destra:
la Sala Maccari

In basso:
soffitto della Sala Pannini
con il Carro di Apollo



ca per accogliere gli importantissimi e numerosi volumi, occupa un complesso di otto piani compren-



dente, oltre ai magazzini di deposito, le sale destinate alla consultazione e ai cataloghi, i locali per gli uffici e per i fondi speciali.

ALTRE SEDI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

Palazzo Giustiniani

Via della Dogana Vecchia, 29

Il palazzo, realizzato nel XVI secolo per monsignore Francesco Vento, fu acquistato da Giuseppe Giustiniani alla fine del Cinquecento. Esso raccoglieva l'importante e rara collezione di opere d'arte della famiglia, raccolta dal cardinale Benedetto e dal marchese Vincenzo, figli di Giuseppe.

Nel 1938 fu collegato per mezzo di una galleria sotterranea a palazzo Madama. Oggi ospita, fra l'altro, gli studi dei Senatori a vita e l'appartamento di rappresentanza del Presidente del Senato.

Palazzo Stati Cenci

Piazza Sant'Eustachio, 83

Edificato da Cristoforo Stati nel 1520, con il denaro della dote della moglie Faustina Cenci, il palazzo passò nel 1786 ai Maccarani e, all'inizio del Novecento, ai Brazzà di Udine. Venduto nel 1972 allo Stato italiano fu assegnato al Senato della Repubblica che vi ha trasferito alcuni uffici.

Nel 1929 Palazzo Madama fu collegato, attraverso un porticato ionico, all'adiacente **Palazzo Carpegna**, in Corso Rinascimento 44, interamente ricostruito per accogliere i nuovi uffici del Senato.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

AA.VV., *Palazzo Cenci*.

Palazzo Giustiniani, Roma 1984

AA.VV., *Palazzo Madama*, Roma 1984

F. COARELLI, *Guida archeologica di Roma*, Roma 2000

APERTURA AL PUBBLICO

E ATTIVITÀ CULTURALI

Ogni primo sabato di ciascun mese, Palazzo Madama è aperto ai cittadini per visite guidate dalle ore 10.00 alle ore 18.00. L'accesso è da Piazza Madama, 11.

Il percorso della visite copre i luoghi più suggestivi del palazzo: dal Cortile d'Onore alla Sala Maccari che prende il nome dall'artista che la decorò; dalla Sala Garibaldi o Salone dei Re alla Sala Pannini nella quale si riuniscono il Consiglio di Presidenza del Senato e la Conferenza dei Gruppi Parlamentari. Punto centrale della visita è l'Aula progettata da Luigi Gabet, che è il cuore pulsante del Senato.

A sinistra:
Palazzo Giustiniani,
il Salone degli Specchi

PALAZZO MADAMA

Senato della Repubblica

Le sedute dell'Assemblea del Senato sono pubbliche: vi si può assistere dalle apposite Tribune dell'Aula. Le richieste dovranno essere inviate all'Ufficio di Questura del Senato: per posta all'indirizzo Senato della Repubblica - Via del Salvatore 12 - 00186 Roma; per fax al n. 06/67063513. Ad esse dovrà essere allegata copia del documento di identità di ciascuno dei richie-

denti. Dovrà anche essere indicato un numero di telefono per eventuali comunicazioni.

INFORMAZIONI

Senato della Repubblica
Piazza Madama, 11 - 00186 Roma
Centralino 06/67061

Per informazioni parlamentari
06/67063430

<http://www.senato.it>

A destra:
Palazzo Giustiniani,
la Galleria



PALAZZO MONTECITORIO

Camera dei Deputati

IL SITO NELL'ANTICHITÀ

La piazza di Montecitorio sorge su un'altura artificiale, nota sin dal medioevo con il nome "Monte Accettatorio", innalzata in età antica, con terra di riporto, per consentire la costruzione delle fondamenta dei monumenti su di un terreno paludoso e depresso. Il toponimo potrebbe anche derivare da "Monte Citatorio", in ricordo della colonna dell'imperatore Antonino Pio alla cui base, secondo la tradizione, si appendevano bandi e citazioni giudiziarie.

I frammenti della colonna di Antonino Pio, eretta nel II secolo in onore dell'imperatore, furono rinvenuti nel 1703 in un'area del Campo Marzio centrale, corrispondente all'attuale isolato tra via Uffici del Vicario, via di Campo Marzio, piazza del Parlamento e via della Missione. Il monolite risultava alto quasi 15 metri e aveva il fusto liscio di granito rosso, il capitello di marmo bianco sormontato dalla statua dell'imperatore e la base, ancora oggi conservata nel Cortile della Pinacoteca dei Musei Vaticani, a dado con rilievi.

La colonna, profondamente danneggiata da un incendio nel XVIII secolo, fu utilizzata per restaurare altre costruzioni antiche tra le quali l'obelisco, sempre in granito rosso,

che attualmente svetta al centro della piazza. Fatto costruire ad *Heliopolis*, in Egitto, dal faraone Psammetico II agli inizi del VI secolo a.C., l'obelisco fu trasportato a Roma nel 10 a.C. per svolgere la funzione di gnomone, vale a dire braccio indicatore di un grandioso orologio solare voluto da Augusto e fatto costruire da Mecenate, con l'intervento di astronomi e matematici di Alessandria d'Egitto.



Al centro:
la riproduzione della Lupa Capitolina nella sala omonima

In basso:
la facciata su progetto originale del Bernini



Dell'orologio, che aveva una forma trapezoidale con i lati lunghi concavi e si estendeva nell'area fra piazza del Parlamento e piazza San Lorenzo in Lucina, si conserva una

PALAZZO MONTECITORIO

Camera dei Deputati

A destra:
l'Aula dell'Assemblea
con il fregio del Sartorio

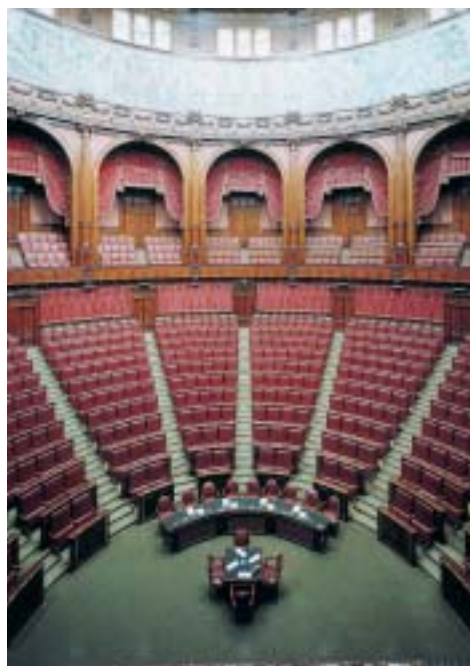
parte della vasta platea, pavimentazione lastricata in travertino con lettere di bronzo. È stata rinvenuta durante recenti scavi in via di Campo Marzio 48, a circa 8 metri di profondità, e risulterebbe ad un restauro di età domiziana. L'obelisco di Psammetico II, rinvenuto nel 1748 in piazza del Parlamento presso il civico numero 3, fu restaurato dall'architetto Giovanni Antinori e collocato in piazza di Montecitorio nel 1792 per volontà di papa Pio VI Braschi. Esso faceva parte, molto probabilmente, di un complesso monumentale unitario che comprendeva anche l'Ara Pacis e il Mausoleo di Augusto; è alto circa 22 metri ed è sormontato da un globo di bronzo sul quale nel XVIII secolo fu praticato un foro attraverso il quale i raggi del sole dovevano passare prima di proiettarsi a terra.

In seguito alla caduta dell'impero romano l'area di Campo Marzio centrale fu lentamente abbandonata e, nel medioevo, sull'altura di Montecitorio si ricorda solo la chiesa di San Biagio *de Hortis* o *de Monte Acceptoro* o *Acceptabili*. L'appellativo della chiesa, *de Hortis*, ci lascia intuire come, intorno ad essa, vi fossero principalmente campi e, probabilmente, qualche sporadica semplice casa.

La chiesa, abbandonata nel XV secolo, fu nel 1573 affidata ai chierici regolari somaschi della compa-

gnia dei santi Ambrogio e Carlo che la restaurarono, prima della demolizione avvenuta nel 1695.

Durante il rinascimento, in seguito



all'aumento della popolazione urbana, anche Montecitorio ebbe un nuovo sviluppo edilizio e si arricchì di prestigiosi edifici e case con facciate affrescate, tra gli altri, da Raffaellino da Reggio e Polidoro da Caravaggio.

LA STORIA DEL PALAZZO **Architettura e decorazione**

Il primitivo palazzo di Montecitorio, costruito nel XVI secolo per il cardinale Niccolò Gaddi, fu acquistato nel 1571 dal cardinale Pierdonato Cesi che lo fece ristrutturare da Martino Longhi il Vecchio. Dopo pochi anni però il palazzo fu ceduto prima al cardinale Giulio Antonio Santorio, poi ai padri Somaschi di

San Biagio e, infine, al cardinale Luigi Capponi che lo alienò, nel 1653, al principe Nicolò Ludovisi. In occasione delle nozze tra quest'ultimo e Costanza Pamphilj, nipote di papa Innocenzo X, furono acquistati anche alcuni fabbricati limitrofi al palazzo e fu dato incarico a Gian Lorenzo Bernini di progettare un nuovo imponente edificio, degno dei fasti della famiglia papale. Il progetto berniniano era molto ambizioso poiché prevedeva la sistemazione di due distinti corpi di fabbrica e la realizzazione di una facciata tripartita decorata con elementi a bugnato rustico e vegetali e con ali inclinate ad assecondare i dolci declivi di *Montecitorio*.

Quando i lavori di costruzione, proseguiti con lentezza, furono interrotti nel 1655 per mancanza di fondi, solo l'ala destra del grande palazzo e parte della facciata erano compiute. Circa quarant'anni dopo, papa Innocenzo XII Pignatelli acquistò il palazzo per destinarlo a sede dei Tribunali Pontifici e della Direzione Generale di Polizia. I lavori proseguirono a cura dell'architetto Carlo Fontana che riprese, anche se in maniera accademica, il progetto del suo maestro e predecessore Bernini; Fontana aggiunse il triplice ingresso, il campanile a vela e il cortile porticato semicircolare, successivamente demolito, quando l'edificio divenne sede della Camera dei Deputati del Regno d'Italia, per far posto all'Aula dell'Assemblea. Sulle porte minori furono inseriti due medaglioni a bassorilievo con le figure allegori-

che della *Carità* e della *Giustizia* riferibili alle funzioni dell'edificio.

Al centro della facciata, leggermente convessa e divisa in cinque sezioni, si trova un balcone dal quale, nel 1743, venivano annunciati i numeri dell'estrazione del lotto.

Nel 1870, in seguito all'unità d'Italia, si decise di destinare il palazzo di Montecitorio a sede della Camera dei Deputati, preferendolo alle alternative del Campidoglio o di Palazzo Venezia. In tale occasione si decise di trasformare il cortile in Aula dell'Assemblea, secondo un progetto realizzato dall'ingegnere Paolo Comotto che concepì una gradinata semicircolare poggiante su un'intelaiatura in ferro e legno ricoperta di zinco. Ma le trasformazioni di Comotto non risultarono sufficienti e così, all'inizio del XX



In basso a sinistra:
la Sala Gialla



A destra:
il corridoio prospiciente l'Aula
detto "Transatlantico"

secolo, fu deciso l'ampliamento della costruzione affidando il progetto all'architetto siciliano Ernesto Basile. Rispettando appieno il gusto liberty dell'epoca, Basile realizzò un nuovo edificio, alle spalle di quello

secentesco, con ingresso in piazza del Parlamento, in grado di accogliere la nuova grande Aula e i numerosi uffici, elegantemente decorati con elementi ornamentali. La decorazione dell'Aula, con l'anfiteatro dei banchi e il velario in vetro e ferro, fu completata dal fregio pittorico di Giulio Aristide Sartorio raffigurante *La Civiltà, La Virtù e La Storia del Popolo Italiano* e dal bassorilievo bronzeo di Davide Calandra con la *Glorificazione della dinastia sabauda*.

All'interno del palazzo sono notevoli anche il "Transatlantico", famoso corridoio prospiciente l'Aula Parlamentare, lungo 56 metri e largo 11,70 metri; il Corridoio dei Busti, con busti di parlamentari illustri; la Sala della Lupa, nella quale si conserva una riproduzione della Lupa Capitolina e la Sala Gialla, arredata con mobili rococò provenienti dalla Reggia di Caserta. Si ricordano, infine, le numerose opere d'arte antiche e contemporanee collocate in vari ambienti del palazzo, la gran parte delle quali può essere ammirata dal pubblico nella prima domenica di ciascun mese, quando la Camera si apre ai visitatori con la manifestazione "Montecitorio a porte aperte".

IL PALAZZO OGGI

Il palazzo è sede della Camera dei Deputati dal 1870, anno in cui la capitale del nuovo stato unitario fu trasferita da Firenze a Roma. Sedi precedenti della Camera dei Deputati erano state Palazzo Carignano a Torino e Palazzo Vecchio a Firenze.

ALTRE SEDI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Negli ultimi decenni sono stati acquisiti, dalla Camera dei Deputati, nel centro storico della capitale, altri edifici, in prevalenza di proprietà dello Stato. In tali edifici hanno trovato sede uffici dei Gruppi Parlamentari, dei singoli Deputati e dell'Amministrazione della Camera, inclusi alcuni uffici che offrono servizi direttamente rivolti ai cittadini, quali la Biblioteca della Camera, la Libreria della Camera, il Centro di documentazione e informazione parlamentare, l'Archivio Storico.

In questa "città parlamentare", gli immobili più importanti per pregio artistico e architettonico sono, dopo Palazzo Montecitorio, il Palazzo del Seminario e il complesso monumentale di Vicolo Valdina.

Palazzo del Seminario

Via del Seminario, 76

Il palazzo, che ospita dal 1974 la Biblioteca e l'Archivio storico della Camera dei Deputati, è inserito nel complesso monumentale della Minerva, originariamente sede del cinquecentesco convento domenicano legato alla chiesa di Santa Maria sopra Minerva.

Complesso Vicolo Valdina

Piazza in Campo Marzio, 42

Il complesso monumentale di Vicolo Valdina si trova nell'ex monastero di Santa Maria in Campo Marzio, fondato intorno alla metà dell'VIII secolo, dalle suore basiliane fuggite da Costantinopoli in

seguito alla lotta iconoclasta.

Divenuto proprietà dell'Archivio di Stato nel 1870, il complesso subì un profondo restauro negli anni settanta del XX secolo, quando fu acquisito in uso dalla Camera dei Deputati per destinarlo a sede di uffici e, nelle parti di maggior pregio artistico e storico (il chiostro, il refettorio e la sacrestia), a spazi per lo svolgimento di convegni, mostre e concerti.

Altri edifici completano la "città parlamentare" ospitando uffici dei Deputati o dell'Amministrazione della Camera: **il palazzo già del Banco di Napoli**, situato su via del Parlamento; **il complesso Marini**, composto da alcuni edifici situati tra via del Tritone, p.zza San Claudio e via del Pozzetto; **il complesso Theodoli-Bianchelli**, situato tra via del Corso e via dell'Impresa. Al piano terra di Palazzo Theodoli troverà sede, nel prossimo futuro, il nuovo Centro d'informazione parlamentare per il pubblico, dotato di un centro servizi multimediale; durante i lavori per la realizzazione di questo Centro è stato rinvenuto, nei mesi scorsi, un grande affresco del pittore Gino Severini, datato intorno al 1945, attualmente in corso di restauro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

F. Borsi, G. Briganti, M. Venturosi, *Il palazzo di Montecitorio*, Roma 1985
F. Borsi, A.M. Damigella, L. Scardino, *L'aula di Montecitorio*, Milano 1986
V. Rivosecchi, G. Selvaggi, A. Trombadori, *Catalogo delle opere d'arte*, Roma 1993



Camera dei Deputati,
Ernesto Basile a Montecitorio
e i disegni restaurati della dotazione
Basile (con saggi di E. Sessa
ed E.Mauro), Roma - Palermo, 2000

Camera dei Deputati,
Le sedi della Camera, Roma, 2001 (in
corso di pubblicazione)

In alto:
il Complesso monumentale
di Vicolo Valdina

APERTURA AL PUBBLICO E ATTIVITÀ CULTURALI

La manifestazione "Montecitorio a porte aperte", di norma nella prima domenica di ogni mese, consente, dalle 10 alle 18, una visita guidata lungo un itinerario che comprende l'Aula, il Transatlantico e le Sale di rappresentanza della Camera dei Deputati.

L'accesso, gratuito, è su piazza Montecitorio. Per scuole, enti morali e gruppi organizzati di cittadini, sono possibili visite guidate di

PALAZZO MONTECITORIO

Camera dei Deputati

Palazzo Montecitorio nei giorni feriali (escluso il sabato) previa



In alto:
G. A. Sartorio, un particolare
del fregio pittorico raffigurante
"La Civiltà, la Virtù e la Storia
del Popolo Italiano"

richiesta su carta intestata sottoscritta dai responsabili, da inoltrare al Consigliere Capo Servizio per la Sicurezza della Camera dei Deputati, Via della Missione, n. 10 - 00186 ROMA, fax n. 06-67609950.

Il palazzo è spesso sede di eventi culturali e di "Giornate di Formazione" per giovani ragazzi italiani, invitati ogni settimana a "vivere" Montecitorio, assistendo alle sedute e dialogando con deputati e funzionari.

Frequenti sono le commemorazioni di eventi storici, i concerti in piazza Montecitorio o a Vicolo Valdina, le mostre di artisti italiani contemporanei e i recital teatrali.

Ogni settimana è organizzata, per due classi delle scuole medie superiori, una "Giornata di formazione" a Montecitorio, comprendente incontri con deputati e funzionari e l'ascolto di una seduta dell'Assemblea della Camera dalle apposite tribune del pubblico che sovrastano l'Aula. L'organizzazione è a cura dell'Ufficio Pubblicazioni e Relazioni con il Pubblico (tel. 06-67604150, 06-67603097).

Presso il Complesso di Vicolo Valdina e, in talune occasioni, presso Palazzo Montecitorio, sono organizzate mostre d'arte, convegni, concerti e altre manifestazioni aperte al pubblico. Ne viene dato avviso preventivamente sul sito web della Camera e in altre forme.

INFORMAZIONI

Camera dei Deputati

Piazza Montecitorio - 00186 Roma

Centralino 06/67601

Ufficio Pubblicazioni e Relazioni
con il pubblico

Tel. 0667604150, 0667603097 Fax
0667602449

e-mail: sic_visite@camera.it

<http://www.camera.it>

PALAZZO DELLA CONSULTA

Corte Costituzionale

IL SITO NELL'ANTICHITÀ

Sulle pendici meridionali del colle Quirinale, nell'area oggi occupata in parte dal Palazzo della Consulta, sorgevano anticamente le Terme dell'imperatore Costantino.

Costruite a partire dai primi anni del IV secolo, le terme si estendevano su una superficie compresa fra le attuali via della Consulta, via Nazionale, via XXIV Maggio e piazza del Quirinale. A causa del forte pendio del terreno, per edificarle

furono necessari ingenti lavori di livellamento che portarono alla distruzione di preesistenti edifici pubblici e privati. Rispetto alle più antiche e grandiose terme realizzate precedentemente da Caracalla e Diocleziano, quelle di Costantino, le ultime costruite a Roma, erano di dimensioni ridotte. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che esse erano destinate ad una

clientela più selezionata, circostanza evidenziata anche dalla raffinatezza degli apparati decorativi superstiti. Provengono infatti dall'area delle terme le due statue di divi-

nità fluviali poste alla base del Palazzo Senatorio in Campidoglio, la statua di Costantino nell'atrio di San Giovanni in Laterano, le statue di Costantino e del figlio Costante collocate sulla balaustra della cordonata del Campidoglio e, infine, le due preziose sculture bronzee raffiguranti il *Principe Ellenistico* e il *Pugile*, oggi custodite nell'Aula Ottagona delle Terme di Diocleziano.



Al centro:
orologio in porcellana francese

In basso:
la facciata
su Piazza del Quirinale

Anche se dell'impianto termale non rimane più nulla, è stato possibile ricostruire con una certa esattezza, grazie ad alcuni disegni rinascimentali, la pianta dell'edificio che rispetta la successione canonica degli ambienti prin-



cipali, codificata fin dall'epoca della costruzione delle Terme di Nerone nel I sec. d.C..

A partire dal V secolo le invasioni barbariche, la cui portata distruttiva

fu particolarmente sentita in questa parte della città, causarono il graduale spopolamento del colle dove, a testimonianza del grandioso passato, rimasero solo le rovine degli imponenti edifici che lo avevano caratterizzato. Tra i principali assi viari che comunque si continuarono a percorrere, si ricorda, in particolare, l'*Alta Semita*, strada che seguiva l'alto crinale del colle in corrispondenza delle attuali via XX Settembre e via del Quirinale. In età medievale, lungo questo tracciato e sul luogo dell'attuale piazza, sfruttando le preesistenti rovine, sorsero alcuni fortilizi e le chiese di Sant'Agata, San Saturnino e San Salvatore, ricordate con il toponimo

In basso:
il cortile
con lo Scalone d'Onore



de caballo. In effetti l'intero colle era chiamato all'epoca "Montecavallo" proprio per la presenza

delle statue dei *Dioscuri* Castore e Polluce, rappresentati nell'atto di domare i loro cavalli. Realizzate nel III secolo per ornare il *Tempio di Serapide*, le sculture furono collocate nelle Terme di Costantino probabilmente dopo il 443.

A partire dal XV secolo, per l'ottimo clima e per le suggestive rovine ancora *in situ*, il colle Quirinale fu prescelto per la costruzione di dimore suburbane di dotti personaggi legati alla curia pontificia. Fra essi si ricorda Pomponio Leto, fondatore della prima Accademia Archeologica Romana, Bartolomeo Sacchi detto il Platina, bibliotecario di papa Sisto IV della Rovere, e Fabio Biondo, patriarca di Costantinopoli. La casa di quest'ultimo, localizzata nella parte centrale delle Terme di Costantino, agli inizi del Seicento fu ceduta al cardinale Scipione Borghese il quale, per costruire una sua nuova residenza sul Quirinale (l'attuale Palazzo Rospigliosi Pallavicini), fece demolire con grande facilità i resti dell'antico impianto termale.

LA STORIA DEL PALAZZO

Architettura e decorazione

In corrispondenza del settore settentrionale delle terme di Costantino, nel Cinquecento fu costruito, per il cardinale Ferrero di Vercelli, il palazzo che avrebbe ospitato, durante il pontificato di Sisto V Peretti, il Tribunale Ecclesiastico della Consulta. La Sacra Consulta (*Sacra Congregatio pro consultationibus negotiorum status ecclesiastici*) era una congregazio-

ne cardinalizia istituita, verso la metà del XVI secolo da papa Paolo IV Carafa, con la funzione di dirimere le questioni più delicate del governo "temporale" dello Stato ecclesiastico, prestando particolare attenzione ai reati politici. Agli inizi del Seicento, papa Paolo V Borghese acquistò alcune proprietà prospicienti l'attuale vicolo del Mazzarino al fine di ampliare il palazzo che fu dotato così, al piano terra, anche di stalle e locali di servizio. Ma circa un secolo più tardi, nel 1732, il pontefice Clemente XII Corsini decise di demolire il vecchio edificio per ricostruirne uno nuovo e più funzionale, in grado di inserirsi nella vibrante prospettiva urbanistica della piazza. Il palazzo fu così realizzato su progetto di Ferdinando Fuga che portò a compimento anche la cosiddetta "manica lunga" e la Palazzina del Segretario della Cifra, nel complesso del Quirinale, e le Scuderie papali, iniziate su progetto di Alessandro Specchi nel 1720.

Finanziata con i proventi del gioco del lotto, la fabbrica della Consulta procedette piuttosto velocemente, nonostante le difficoltà incontrate nel gettare le fondamenta, e nel 1737 i lavori erano già conclusi. Le numerose infiltrazioni d'acqua e i frequenti smottamenti del terreno avevano resa necessaria la realizzazione di imponenti palizzate e robuste mura di contenimento, alcune delle quali insistevano sul piano di posa delle Terme di Costantino. Nella progettazione dell'opera il Fuga dovette tenere

conto, inoltre, della ristrettezza del terreno e della forma trapezoidale del lotto sul quale innalzare il palazzo che, oltre la congregazione cardinalizia, doveva ospitare anche la Segnatura dei Brevi, ufficio che provvedeva alla stesura delle lettere del pontefice in merito a indulgenze e dispense, e due corpi militari: i Cavalleggeri e le Corazze. I primi, cavalieri dall'armatura leggera, costituivano la guardia a cavallo del pontefice mentre il corpo delle Corazze scortava a piedi la carrozza papale. Ferdinando Fuga concepì un palazzo, anch'esso di forma trapezoidale, in grado di risolvere il problema statico e con 7 piani indipendenti da assegnare alle singole istituzioni ospitate. Al piano seminterrato si trovavano le cantine e le scuderie, al piano terra i quartieri dei corpi di guardia e le cucine, al primo mezzanino gli alloggi per i militari e nell'attico le abitazioni dei graduati. Il piano nobile fu occupato invece dagli appartamenti del cardinale dei Brevi e del cardinale della Sacra Consulta: assolutamente identici e simmetrici, gli appartamenti erano composti da alcune sale di rappresentanza, prospicienti la piazza del Quirinale e da ambienti destinati ad abitazione dei prelati. Gli ultimi



In alto:
il Salone Pompeiano

due piani mezzanini ospitavano, infine, gli uffici della Segreteria nonché le abitazioni degli impiegati e dei servitori dei cardinali. I vari livelli comunicavano mediante un ingegnoso sistema di scale interne, mentre al piano nobile e al secondo mezzanino si accedeva tramite la splendida “scala a forbice, felicemente proiettata nello spazio angusto del cortile” (Portoghesi), indubbiamente una delle più riuscite creazioni dell’architetto fiorentino. Per la facciata principale prospiciente la piazza, Fuga disegnò una struttura di ispirazione classica, a due ordini con ammezzato, alla

Al centro pagina:
uno dei preziosi
lampadari di Murano

quale, per esigenze di rappresentanza, sovrappose un esuberante apparato decorativo scultoreo.

Sulla balaustra di coronamento furono infatti collocate due *Fame alate* che sostengono lo stemma del pontefice Clemente XII Corsini, opera del napoletano Paolo Benaglia; sul portale principale le figure allegoriche della *Giustizia* e della *Religione*, di Francesco Maini, mentre, per i due portoni laterali, Filippo Valle scolpì i *Trofei militari* relativi ai corpi di guardia ospitati. La prima decorazione degli ambienti interni fu affidata ai pittori Antonio Bicchierai e Domenico Piastri, dei quali sono conservate solo poche figure allegoriche al centro delle volte di alcune sale degli appartamenti cardinalizi.



Nel 1787, anno in cui Romualdo Onesti Braschi, nipote di papa Pio VI Braschi, fu nominato Cardinale dei Brevi, si procedette a una nuova fase decorativa, ideata e realizzata dal pittore lucchese Bernardino Nocchi che la concluse nel 1790. La decorazione, in parte perduta, costituisce l’insieme pittorico meglio conservato e più pregevole dell’intero palazzo.

In alcuni ambienti l’artista restaurò le pitture precedenti e le circondò di un apparato ornamentale con figure allegoriche inserite in eleganti cornici geometriche. Ma, senza dubbio, l’impresa più impegnativa riguardò la realizzazione del cosiddetto “Salone Pompeiano”, la cui decorazione è imperniata sulla rappresentazione del mito di Proserpina. Durante il periodo napoleonico, a partire dal 1798 e fino

al 1814, il palazzo fu adibito a sede della Prefettura di Roma, cui era preposto il barone de Tournon, mentre nel 1849, durante la breve parentesi della Repubblica Romana, fu sede del Governo del triumvirato di Mazzini, Armellini e Saffi.

Con l’annessione di Roma all’Italia e la scelta del Palazzo del Quirinale come residenza del re, la Consulta ospitò, dal 1871 al 1874, i principi ereditari Umberto e Margherita di Savoia. Questa destinazione determinò un’ulteriore fase decorativa,

condotta dai pittori Domenico Bruschi, Cecrope Barilli e Annibale Brugnoli, impegnati negli stessi anni nel Palazzo del Quirinale. Alcuni ambienti, tra i quali gli attuali Studio del Presidente e Sala delle Udienze, furono affrescati in stile tipicamente tardo ottocentesco, con figure allegoriche e stemmi sabaudi.

Nel 1874 si decise di destinare il palazzo a sede del Ministero degli Affari Esteri e, nel 1924, a sede del Ministero delle Colonie che, dal 1937, prese il nome di Ministero dell'Africa Italiana. Con la soppressione del dicastero, dal 1955 il Palazzo della Consulta è sede della Corte Costituzionale.

I prestigiosi ambienti sono decorati da mobili e suppellettili di grande valore, fra i quali si citano un prezioso orologio di porcellana francese, una portantina settecentesca, un tavolo con intarsi marmorei con agli angoli stemmi medicei e numerose *consolles* e lampadari di Murano.

Importante è la ricca collezione di dipinti che annovera capolavori quali il trittico *Maggio*, del periodo divisionista di Giacomo Balla, la grande tela di Giovanni Fattori raffigurante *Cavalleggeri in campagna* e due *Paesaggi* seicenteschi di Pieter Mulier detto "Il Tempesta".

IL PALAZZO OGGI

Da quando, nel 1955, il palazzo

della Consulta è stato scelto come sede permanente della Corte Costituzionale, sono stati avviati una serie di lavori tesi ad adeguare lo storico edificio alla nuova funzione, nel rispetto delle preesistenti strutture.

In accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici di Roma e del Lazio e il Genio Civile, si stanno tuttora effettuando impegnativi lavori di restauro che riguardano sia le facciate esterne sia gli ambienti interni. I restauri hanno interessato anche suppellettili e dipinti, come i grandi ritratti dei sovrani di casa Savoia che, dimenti-

In basso:
il trittico "Maggio"
di Giacomo Balla



cati nei depositi, in seguito ad una accurata opera di pulitura, dal 1994 sono collocati sulle pareti dello scalone d'onore.

ALTRE SEDI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Complesso di San Silvestro al Quirinale

Via XXIV Maggio, 10

Al fine di consentire la realizzazione di improrogabili restauri conservativi, oltre che per esigenze funzionali, la Corte si è trovata nella

necessità di reperire, nelle immediate vicinanze del Palazzo della Consulta, nuovi spazi per allocare alcuni uffici amministrativi. La scelta è caduta sul cinquecentesco convento di San Silvestro al Quirinale, utilizzato, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, dai chierici regolari teatini.

Con l'occupazione napoleonica, il convento fu requisito e l'esercito francese vi stabilì un proprio comando, alle dipendenze della Prefettura, insediata proprio nel vicino Palazzo della Consulta. Nel 1801, i Teatini furono costretti a trovare una nuova sede e il complesso di San Silvestro al Quirinale fu ceduto a Marianna d'Austria che provvide ai restauri, resi necessari dai danneggiamenti delle truppe francesi. Dopo l'annessione di Roma, il convento di San Silvestro fu espropriato dallo Stato per motivi di pubblica utilità e venne ceduto alla Direzione del Genio Militare, cui si deve la costruzione della palazzina ubicata nel giardino di via della Cordonata, attualmente in uso anch'essa alla Corte costituzionale.

L'insediamento della Corte è stata l'occasione per procedere ad importanti interventi di recupero artistico, con ripristino delle superfici in travertino e restauro degli androni, dei prospetti interni e degli anti-

chi corridoi.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

P. PORTOGHESI, *Roma barocca*, Bari 1973, quinta ed. 1992

AA.VV., *Il Palazzo della Consulta*, Roma 1974

M. NEVOLA, *Il Palazzo della Consulta sede della Corte Costituzionale*, Roma 1997

L. BARROERO, *Guide rionali di Roma. Rione I Monti*, Roma 1998

A. D'ORO, *Il complesso di San Silvestro al Quirinale, nuovo insediamento della Corte Costituzionale*, Roma 2001.

APERTURA AL PUBBLICO**E ATTIVITÀ CULTURALI**

Il palazzo è stato aperto al pubblico in particolari occasioni e la Corte ha già avviato, d'intesa con la Soprintendenza, i lavori necessari per consentire un'apertura definitiva a cadenze regolari.

Le udienze della Corte Costituzionale sono pubbliche; pertanto le scolaresche e i singoli cittadini interessati ad assistervi possono inoltrare una richiesta al Cerimoniale.

INFORMAZIONI

Corte Costituzionale

Piazza del Quirinale, 41

00187 Roma

Centralino 06/46981

<http://www.cortecostituzionale.it>

PALAZZO CHIGI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL SITO NELL'ANTICHITÀ

L'area su cui sorge Palazzo Chigi, all'angolo fra le attuali piazza Colonna e via del Corso, era anticamente caratterizzata da costruzioni monumentali che costituivano la peculiarità di questa parte del Campo Marzio.

Il Campo Marzio comprendeva in origine tutta la vasta pianura compresa fra il Tevere e i colli Cam-

pidoglio, Quirinale e Pincio. Il luogo era attraversato, in direzione nord-sud, da un'importante asse stradale, corrispondente al tratto iniziale dell'antica Via Flaminia, in un percorso oggi ribattuto esattamente da Via del Corso. A partire dall'età augustea la strada assunse il nome di *Via Lata*, ovvero "larga", molto probabilmente per l'ampliamento operato da Augusto e da Agrippa nell'ambito della ristrutturazione urbanistica dell'intera zona. In particolar modo, nella parte centrale, si sviluppò un'edilizia di tipo monumentale, con costruzioni di rappresentanza a carattere pubblico quali templi, terme, luoghi per spettacoli e portici. Questa tendenza non venne meno negli anni seguenti, quando altri imperatori continuarono ad abbellire la zona con imponenti costruzioni.

A Piazza Colonna è ancora *in situ* la celebre colonna eretta fra il 180 e

il 192 in memoria dell'imperatore Marco Aurelio. La colonna, realizzata in marmo di Carrara, era collocata originariamente su di un basamento alto circa 11 metri e misurava complessivamente più di 51

metri di altezza. Essa rappresenta,

su di un fregio spiraliforme che l'avvolge completamente, i principali

episodi delle campagne militari condotte dall'imperatore contro le

popolazioni barbare dei Germani e dei Sarmati. L'ignoto autore, evidentemente, si ispirò alla più celebre colonna di Traiano, edificata

all'inizio del II secolo per celebrare le vittorie sui Daci. Il fusto è percorso internamente da una scala a chiocciola che arriva fino alla sommità della colonna, dove in origine era la statua bronzea di Marco Aurelio, perduta

nel medioevo e sostituita da Sisto V nel 1589 con la statua di San Paolo. La colonna sorgeva probabilmente al centro di un'area porticata ed era strettamente connessa con il tempio, collocato immediatamente a ovest, che il senato romano aveva eretto in onore di Marco Aurelio divinizzato. Nelle vicinanze sono stati rinvenuti anche i resti di due *ustrina*, recinti che costituivano la monumentaliz-



Al centro:
una lunetta
della volta della
Sala dei Mappamondi

In basso:
la facciata
su Piazza Colonna





In alto:
il Salone d'Oro
con l'ovale raffigurante
Diana ed Endimione

zazione dell'area dove si era svolta la cerimonia di cremazione degli imperatori, presumibilmente Antonino Pio e Marco Aurelio.

Durante il Medio Evo, nell'area, scarsamente abitata, si insediarono modeste casupole di artigiani impegnati nel reimpiego dell'abbondante materiale proveniente dai monumenti in rovina. La colonna, fortunatamente, si conservò pressoché integra perché dal X secolo venne affidata in custodia ai monaci benedettini della chiesa di San Silvestro in Capite. Alla base fu posto un piccolo oratorio, ricordato come *Sant'Andrea de columna*, attraverso la quale i pellegrini, versando un obolo, potevano salire sulla scala a chiocciola e giungere in cima per godere il panorama della città.

Nel XVI secolo la zona risultava ancora periferica, finché il pontefice Gregorio XIII Boncompagni si occupò del ripristino dell'acquedotto dell'Acqua Vergine e della realizzazione, nel 1577, della graziosa fontana opera di Giacomo Della Porta, ancora oggi posta fra la colonna e il Corso. La soluzione dell'annoso problema dell'approvvigionamento idrico accrebbe il valore urbanistico dell'area, contribuendo indubbiamente all'incremento edilizio.

LA STORIA DEL PALAZZO **Architettura e decorazione**

Nel 1578 la piccola casa dei Tedallini fu acquistata dall'avvocato concistoriale Pietro Aldobrandini, membro della nobile

famiglia fiorentina destinata ad una brillante ascesa grazie a Ippolito, fratello di Pietro, che nel 1592 divenne pontefice col nome di Clemente VIII.

Al nucleo originario, prospiciente il Corso, furono aggiunti ben presto altri immobili non contigui ma posti verso l'attuale piazza Colonna. Nel 1584 fu incaricato della costruzione di un nuovo palazzo l'architetto Matteo da Castello, al quale va attribuita la parte verso il Corso. Solo quattro anni più tardi, in seguito alla morte di Pietro, la proprietà fu venduta a Fabrizio Fossano che fece proseguire i lavori. Gli Aldobrandini ritornarono in possesso dell'immobile nel 1616 con il cardinale Pietro che acquistò altre case confinanti. Purtroppo già nel 1623 problemi finanziari non consentirono più alla famiglia di occuparsi dei lavori e l'edificio fu ceduto ad un lontano cugino, il cardinale Giovan Battista Deti, il quale ne poté usufruire fino alla morte avvenuta nel 1630. Il cardinale Deti apportò alla struttura notevoli migliorie che consentirono di unire il corpo di fabbrica originario con le case all'angolo della piazza. È probabile che l'architetto autore del nuovo progetto di ampliamento dello stabile sia stato Carlo Maderno, il quale demandò l'esecuzione e la direzione dei lavori all'architetto di casa Aldobrandini, Alessandro De Pomis. Il Deti commissionò anche la decorazione di alcuni ambienti del piano nobile, quali quelli attualmente utilizzati come Studio e Anticamera del Presidente del

Consiglio, che presentano un fregio raffigurante episodi della vita del papa Clemente VIII e di Gian Francesco Aldobrandini. Le pitture sono attribuite ad un artista originario di Gubbio, Flaminio Allegrini, entrato probabilmente in contatto con la nobile casata grazie al celebre Cavalier d'Arpino, presso il cui studio il più giovane pittore si formò. La mano del Cavalier d'Arpino, artista tra i più stimati e conosciuti dell'epoca, che spesso aveva prestato la sua opera al servizio degli Aldobrandini, si può riconoscere in alcune scene della volta della cosiddetta Galleriola Deti. Le pitture di questa galleria, posta all'angolo corrispondente alla loggetta esterna, costituiscono indubbiamente l'episodio decorativo più significativo di questa prima fase dei lavori.

Nel 1659 l'edificio fu acquistato da Mario Chigi, fratello del pontefice Alessandro VII. Desiderosi di avere una dimora degna del loro rango e considerando il palazzo Aldo-

brandini del tutto insufficiente ai loro bisogni, i Chigi acquistarono tutte le proprietà esistenti nell'isolato, verso gli attuali via dell'Impresa e vicolo dello Sdrucciolo, al fine di ampliare l'edificio e renderlo degno dei più sontuosi palazzi principeschi romani. I lavori vennero affidati all'architetto di origine siciliana Felice Della Greca al quale si deve la progettazione del cortile porticato e del prestigioso ingresso sul Corso che consentiva l'accesso al monumentale scalone.

Nell'eseguire l'ambizioso progetto, che prevedeva anche un arioso coronamento a giorno al posto del vecchio tetto a spioventi e una nuova altana, che doveva superare in altezza quella del prospiciente Palazzo Ludovisi, si rinunciò alla sistemazione dell'angolo del cortile costruito dal cardinale Deti. Ciò, infatti, avrebbe portato a lavori di demolizione troppo costosi così che le ampie finestre alternate a raffinati disegni a stucco che caratterizzano il cortile, oggi si interrom-



In basso:
il Salone del Consiglio

pono in corrispondenza dell'angolo suddetto, contraddistinto invece da una confusa e disordinata successione di aperture prive di elementi decorativi. A Felice Della Greca si deve anche la sistemazione dell'attuale Salone del Consiglio, ricavato unendo più ambienti di palazzo Aldobrandini. Nel 1665 il pittore austriaco Giovanni Paolo Schor realizzò il fregio in cui personaggi mitologici si affacciano da una finta architettura, arricchita di elementi decorativi, quali la stella e la quercia dell'araldica chigiana. Alla fine del XVII secolo si rese necessaria l'eliminazione del coronamento a giorno del palazzo con lo scopo di far posto ad una sopraelevazione che doveva ospitare le preziose collezioni d'arte provenienti da Palazzo Chigi, oggi

In basso:
particolare di un arazzo



Odescalchi, in Piazza Santi Apostoli. In un angolo della sopraelevazione trovò posto anche la celebre biblioteca del cardinale Flavio Chigi, composta da ben 8600 opere a stampa e più di 2000 mano-

scritti. Tali opere furono donate da Mussolini nel 1922 al Vaticano mentre nel palazzo è rimasta la preziosa scaffalatura lignea, notevole esempio di ebanisteria secentesca. Nel corso del Settecento si inaugurò una nuova, importante fase decorativa. Infatti, intorno al 1748, in occasione del matrimonio di Agostino Chigi con Giulia Albani, furono realizzate al secondo piano dell'edificio la Sala delle Marine e l'adiacente Sala dei Paesaggi Boschivi, raffinate opere dell'artista francese Adrien Manglard. Ma senza dubbio l'impresa più impegnativa fu legata ad un altro matrimonio, quello celebrato nel 1763 fra Sigismondo Chigi e Maria Flaminia Odescalchi.

In tale occasione fu compiuta la decorazione del cosiddetto Salone d'Oro, posto al terzo piano, capolavoro di arte ornamentale realizzata da un'equipe di pittori, scultori, decoratori e stuccatori coordinati dall'architetto Giovanni Stern. Al centro del soffitto fu collocato l'ovale raffigurante *Diana ed Endimione*, dipinto da Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio per il palazzo in piazza Santi Apostoli. Come sovrapporte furono adattati due ovali con rappresentazioni di paesaggi opera del fiammingo Jan de Momper, inseriti in cornici bronzee di Luigi Valadier. Nello stesso periodo fu sistemato anche il cosiddetto appartamento neoclassico, decorato con eleganti composizioni di Felice Giani e Liborio Coccetti. L'ultimo intervento promosso dai Chigi fu la decorazione della Sala

delle Quattro Stagioni, detto anche Vestibolo dei Sayn per la presenza dello stemma dei nobili renani Sayn di Wittgenstein, imparentati ai Chigi nel 1857 in occasione di un matrimonio. Il palazzo, che a partire dal 1878 fu affittato all'ambasciata austro-ungarica presso il Quirinale, divenendo di conseguenza oggetto di violente manifestazioni irredentiste, fu venduto nel 1917 allo Stato italiano. In un primo momento l'edificio fu sede del Ministero delle Colonie, funzione ricordata nella decorazione dell'Anticamera delle Galere e nella Sala delle Repubbliche Marinare e nel 1922, per decisione di Mussolini, del Ministero degli Esteri. Trasferito il ministero nel nuovo edificio della Farnesina, il palazzo è dal 1961 la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Alcune sale sono tuttora arredate con mobili, specchiere e dipinti provenienti dalle ricche collezioni Chigi; si segnalano, in particolare, i tre tondi con putti della scuola di Carlo Maratta, collocati come sovrapporta nella Sala delle Scienze, e la serie di arazzi fiamminghi con *Storie di Alessandro Magno*, acquistati dal cardinale Flavio Chigi nel 1668.

IL PALAZZO OGGI

La scelta dello storico palazzo come sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, fino allora unita al Ministero degli Interni, comportò, alla fine degli anni '50, lavori di restauro che non sempre furono condotti con il rispetto delle

antiche strutture. Attualmente sono in corso nuovi lavori di restauro, svolti con esattezza filologica e basati su risultati di attente ricerche storico-documentali e di scrupolose analisi chimico-fisiche. Tali interventi

hanno restituito alla facciata, precedentemente caratterizzata da un cupo colore ocre, l'originaria tonalità "color di travertino", mentre all'interno, nell'appartamento Aldobrandini-Deti, sono inaspettatamente riemersi i toni accesi blu, rosso e oro zecchino degli stucchi, precedentemente ricoperti da una tinta uniforme grigio scuro.

ALTRE SEDI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Casino dell'Algardi a Villa Doria Pamphilj

Via Aurelia Antica, 111

La palazzina venne realizzata da Alessandro Algardi, su committenza del cardinale Camillo Pamphilj, a partire dal 1644. L'edificio, noto anche come Casino del Belrespiro per la posizione elevata, o Casino delle Statue, per la ricca raccolta di marmi antichi che ospitava, è stato di recente sottoposto ad un importante restauro che ha rivelato la delicata cromia originaria della facciata e degli stucchi che ornano gli



In alto:
la volta della
Sala dei Mappamondi

PALAZZO CHIGI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

ambienti interni. Oggi è la sede di rappresentanza della Presidenza del Consiglio.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

R. LEFEVRE, *Palazzo Chigi*,

Roma 1973, II ed.1987

C. PIETRANGELI,

Guide rionali di Roma.

Rione III Colonna, Roma 1982

F. COARELLI, *Guida archeologica*

di Roma, Roma 2000

APERTURA AL PUBBLICO

E ATTIVITÀ CULTURALI

Il palazzo non prevede attualmente una regolare apertura al pubblico.

È comunque possibile per scuole, enti morali e associazioni, effettuare una visita del palazzo, seguendo un percorso prestabilito, previa presentazione di una richiesta scritta da inoltrare al Consiglio dei Ministri, all'attenzione del Soprintendente, tel. 06/67793111 – fax 06/6789952.

INFORMAZIONI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Piazza Colonna, 370 – 00186 Roma
Centralino 06/67791

<http://www.governo.it>



Goffredo Mameli
(Genova, 1827 -
Roma, 1849)
autore dei versi
dell'Inno Nazionale



INNO D'ITALIA

Fratelli d'Italia,

L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa,
Dov'è la vittoria?
Le porga la chioma,
Chè schiava di Roma
Iddio la credè.

Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte,
Italia chiamò

Noi siamo da secoli

Calpesti e derisi,
Perchè non siam popoli,
Perchè siam divisi;
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme,
Di fonderci assieme
Già l'ora suonò.

Stringiamoci, ecc.

Uniamoci, uniamoci,

L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natto,
Uniti, perdio,
Chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte,
Siam pronti alla morte,
Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia

Ovunque è Legnano,
Ogni uom di Ferruccio
Ha il cuore, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I vespri suonò.

Stringiamoci, ecc.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute,
Già l'aquila d'Austria
Le penne ha perdute;
Il sangue d'Italia
Il sangue polacco
Bevè col cosacco,
Ma il sen le bruciò.

Stringiamoci, ecc.



CENTRI INFORMATIVI TURISTICI

Aeroporto Leonardo Da Vinci
(Arrivi Internazionali - Terminal B)

Largo Goldoni (Via del Corso)
tel. 0668136061

Piazza San Giovanni in Laterano
tel. 0677203535

Via Nazionale (Palazzo delle Esposizioni)
tel. 0647824525

Piazza delle Cinque Lune (Piazza Navona)
tel. 0668809240

Piazza Pia (Castel Sant'Angelo)
tel. 0668809707

Piazza del Tempio della Pace (Fori Imperiali)
tel. 0669924307

Piazza Sonnino (Trastevere)
tel. 0658333457

Via dell'Olmata (Santa Maria Maggiore)
tel. 064740995

Piazza dei Cinquecento (Stazione Termini)
tel. 0647825194

Stazione Termini (Galleria Gommata)
tel. 0648906300

Via Marco Minghetti (Fontana di Trevi)
tel. 066782988

Realizzazione a cura dell'A.P.T. di Roma

Stampato da: GRAFICHE GMS - Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, parziale o totale, di testo ed immagini.



REGIONE LAZIO



COMUNE DI ROMA



AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DI ROMA

Via Parigi 11 - 00185 Roma
Tel. 06 488991 - Fax 06 4819316

Centro Visitatori
Via Parigi 5

Informazioni Turistiche
Tel. 06 36004399

www.romaturismo.it